IL GAZZETTINO

Data 03-08-2008
Pagina 5
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Cordate di varie nazionalità si sono trovate a superare quasi nello stesso tempo il famigerato "collo di bottiglia". Il crollo di un seracco ha fatto il resto

Strage sul K2, 4 alpinisti morti e 10 dispersi

Salvo per miracolo l'italiano Confortola. Sovraffollamento e sfortuna tra le cause della tragedia sull'Himalaya

All'appello mancano 14 tra alpinisti e portatori di alta quota che dalla notte scorsa sono dispersi a oltre 8.000 metri di quota sulle pendici del K2, la seconda montagna più alta della Terra con i suoi 8.611 metri di altezza, sulla catena dell'Himalaya, nel Karakorum pachistano. Ansia e preoccupazione crescono con il passare delle ore per la sorte degli scalatori, almeno quattro dei quali sono già morti in diverse cadute. Salvo, invece, l'italiano Marco Confortola.

I dispersi - di differenti nazionalità - sono membri di varie spedizioni provenienti da Olanda, Norvegia e Corea. Tra di loro ci sono il capospedizione olandese, Wilco van Rooijan, l'irlandese Gerard McDonnell, il francese Hugues d'Aubarade. Facevano parte di un nutrito gruppo di scalatori che nella notte tra giovedì e venerdì è partito dall'ultimo campo per l'attacco alla vetta. Nella 'cordata' c'erano anche due italiani: il valtellinese Confortola, di Santa Caterina Valfurva, e il bresciano Roberto Manni, che ha rinunciato quasi subito a causa del tipico malessere da alta quota.

Il sovraffollamento in alcuni passaggi chiave (come il famigerato 'Collo di bottiglia') e incidenti vari hanno rallentato il cammino del gruppo facendo sì che l'arrivo in vetta è slittato al pomeriggio. Troppo tardi, secondo le tabelle di marcia sul K2, per evitare problemi. Così molti hanno dovuto bivaccare in alta quota, come accaduto nel 1954 a Walter Bonatti in occasione della prima ascensione del K2, mentre altri si sono cimentati in una pericolosa discesa notturna. A rendere tutto più difficile è stato il crollo di un seracco pensile che ha spazzato via le corde fisse, strumento indispensabile per ritrovare senza difficoltà la via per il campo 4, a 8.000 metri di quota, scongiurando il pericolo di perdersi in mezzo al bianco dei pendii ghiacciati.

Dopo aver trascorso la notte in una buca nella neve, Marco Confortola, l'ironman' della Valtellina, ce l'ha fatta a rientrare con l'ausilio di alcuni alpinisti saliti in soccorso dai campi più in basso. Ora si trova in tenda a campo 4 dove viene curato con farmaci e ossigeno. Ha lievi principi di congelamento ma può camminare, condizione essenziale per scendere al più presto. Oggi dovrebbe avviarsi con alcuni portatori verso il campo base. Per gli altri invece la preoccupazione è sempre maggiore. «È peggio di un bollettino di guerra, peggio», ha commentato Manni, che sta assistendo alle operazioni di soccorso dal campo base.

Difficile individuare le cause di una simile situazione. Per Agostino Da Polenza, presidente del comitato Everest-K2-Cnr e veterano del K2, «c'è sicuramente la concomitanza di errori e di sfortune: errori come la decisione assurda di salire in vetta troppo tardi nel pomeriggio, essendo così costretti a bivaccare in alta quota; sfortune come la caduta del seracco pensile che ha spazzato via le corde fisse».

Il K2 è una delle montagne più difficili al mondo da conquistare. Una difficoltà che è confermata dai numeri: finora è stata scalata 281 volte, contro le oltre 1.500 dell'Everest, e sulle sue pendici sono morti 66 scalatori (quasi il 25% di quelli arrivati vetta), la maggior parte durante la discesa.

L'annus horribilis per il K2 finora è stato il 1986, quando in pochi giorni morirono 13 alpinisti provenienti da mezzo mondo. Tra le vittime anche l'italiano Renato Casarotto, finito in un crepaccio a poca distanza dal campo base, le cui spoglie sono riemerse dai ghiacci nel 2003.

Il 4 agosto partirono in 10 per la vetta, lungo la via dello Sperone Abruzzi, ma solo in tre riuscirono a tornare vivi a valle dopo vari giorni di bufera in alta quota. La tragedia è raccontata nel libro 'K2 Il nodo infinito' (editore Corbaccio), scritto da Kurt Diemberger, uno dei sopravvissuti. La difficoltà del K2 è anche confermata dai numeri: finora è stata scalata 281 volte, contro le oltre 1.500 dell'Everest, e sulle sue pendici sono morti 66 scalatori (quasi il 25%), la maggior parte durante la discesa.

Strage sul K2, 4 alpinisti morti e 10 dispersi

Torna dalla luna di miele, uccide moglie e suocera

Paziente "ricoperto" dalle formiche, anche i Nas indagano

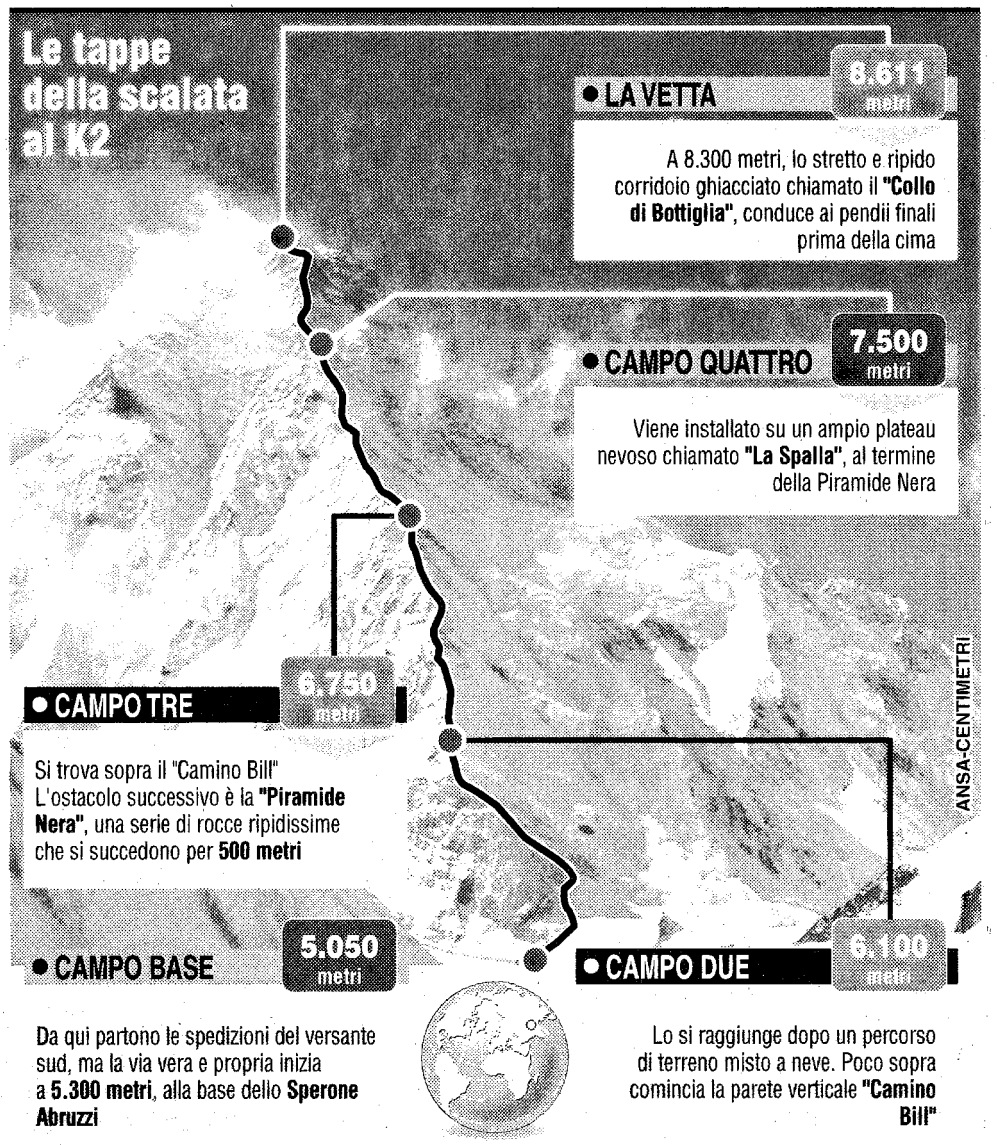
078913

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Data 03-08-2008
Pagina 5
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it



078913

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.